

Tutto è successo, tutto deve ancora succedere

Mai nella sua lunga storia il PCI locale ha douto impegnarsi con tutte le forze per concludere in piedi l'impegno preso cinque anni prima con gli elettori di assicurare stabilità amministrativa. La legislatura passata è stata infatti una tormentata parentesi in cui il PCI, dopo essere stato ridimensionato dal voto degli elettori, è stato fatto oggetto di continue critiche da parte del PSI locale, convinto che questa opposizione avrebbe messo alle corde l'amministrazione a guida comunista (anche per questo il PSI ha ritirato i suoi rappresentanti dalla Giunta. Abbiamo successivamente potuto constatare che questa scelta politica è risultata determinante nel causare la sconfitta elettorale dei socialisti sambucesi) calcolando in modo errato la consistenza ed i punti di forza del partito.

Per la verità i medici sambucesi che si pensava sarebbero stati messi in lista, nei mesi precedenti le elezioni amministrative, hanno fatto perdere il sonno a più di un dirigente comunista, anche per questo a Sambuca erano in molti a credere che il muro del 50% sarebbe stato sfondato dalle opposizioni.

La campagna elettorale a Sambuca questa volta è cominciata con qualche mese d'anticipo, svolgendosi man mano che trascorre il tempo secondo schemi non usuali per la comunità sambucese ed i comizi hanno rivelato la pressione di un ambiente già surriscaldato dalle polemiche medici-PCI.

Il PCI ha proposto agli elettori il rafforzamento del monocolore comunista come garanzia di stabilità amministrativa, il PSI ha ribattuto che voleva sconfiggere il monocolore per arrivare ad una giunta di sinistra più equilibrata e dinamica. Di fatti il PSI ha condotto una lotta senza esclusione di colpi contro l'amministrazione comunista che accusava di aver combinato poco negli ultimi anni.

Forte di alcune candidature di prestigio, il PSI ha condotto una campagna elettorale senza tenere nel debito conto la forza e la determinazione dell'avversario che gli stava davanti ed i sambucesi hanno in tal modo assistito ad un'insolita lotta fra i due partiti che fino a poco tempo prima amministravano assieme la comunità.

Il risultato di questo scontro a sinistra, è stato quello di lasciare la locale DC ai margini della competizione-scontro, all'indirizzo della quale i due contendenti hanno rivolto le usuali accuse di pragmatica (a volte neanche quelle) ed essa è rimasta a dormire sorniona e tranquilla fino alla serata conclusiva della campagna elettorale. Quella sera la DC, si è improvvisamente mossa con la foga di un elefante fra le classiche terraglie di coccio e puntualmente ha rotto il pentolame con gran fragore.

Si dice che un comizio ben fatto non porta voci, ma un comizio fatto male fa puntualmente perdere voti. Il comizio di chiusura, a detta dei presenti, è stato rivelatore dello spirito di rivalsa che animava gli uomini dello scudo crociato e la gente improvvisamente ha avuto paura di cambiare un presente che tutto sommato giudicava positivo. Ecco in un certo modo spiegato il risultato a sorpresa delle urne, ecco spiegata la sconfitta di misura dei socialisti, la stentata riconferma democristiana. Così N. Ciravolo spiegava l'avanzata comunista: «Quella di oggi è stata una lotta di popolo contro i nemici che lo volevano sconfiggere, la gente lo ha capito e ha combattuto vittoriosamente i suoi avversari».

I protagonisti

I protagonisti di questa tornata elettorale certamente sono stati i sambucesi, i democratici che con il loro voto hanno deciso, in modo chiaro e senza equivoci, una situazione politica che poteva degenerare nella provvisorietà e nel ricatto politico tipico di quelle amministrazioni ove alcuni partiti si coalizzano per dar vita a delle maggioranze. I sambucesi hanno rinnovato la loro fiducia al PCI convinti che esso può ancora mediare il progresso civile ed economico di Sambuca.

Massiccia come al solito è stata l'affluenza dei cittadini alle urne, molti gli emigranti che da tutte le parti dell'Europa sono tornati per votare, distinguendosi in quelle ore per zelo e passione politica. Indiscutibile trionfatore di queste elezioni, è stato A. Di Giovanna. Avevo già intuito come questa figura esile eppure tanto vigorosa, fosse la carta vincente del PCI ed i fatti mi hanno dato ragione. Non c'è dubbio che Di Giovanna, da pochi anni alla guida dell'amministrazione comunale sia riuscito a catechizzare certi personalismi disgreganti all'interno del PCI e facendo rientrare nell'orbita di par-

tito gran parte della dissidenza comunista manifestatasi negli anni passati.

Le opposizioni hanno commesso la dabbenaggine di sottovalutare i comunisti, quasi sicuri di vincere si sono mostrati poco prudenti tanto quanto i comunisti si sono rivelati prudenti. I due partiti d'opposizione hanno realmente intimorito i comunisti, i quali messi di fronte alla possibilità di essere sospinti alla opposizione, hanno ritrovato il gusto della lotta, facendo quadrato e mettendo da parte dissidi e rivalità, dando alla fine una lezione di professionalità, agli avversari rivelandosi abili e capaci in un impegno che esplicano da professionisti. In una situazione tanto delicata era auspicabile che nel PSI fosse stato curato l'impegno collettivo, ma così non è stato, in quest'ottica può essere spiegato la clamorosa bocciatura del proprio segretario regionale e questo non può essere citato come esempio di correttezza politica.

Il voto sambucese può essere giustificato come un gesto di fiducia; un atto d'amore della popolazione locale verso questo partito che ha mostrato ancora una volta quante sviluppate siano le sue radici in seno alla collettività, una delega con riserva data agli amministratori comunisti, nella speranza che i tanti problemi della comunità sambucese possano trovare soluzioni adeguate nei prossimi cinque anni.

Conclusioni

Alcune riflessioni sono d'obbligo a questo punto. Con il voto odierno il PCI ha ottenuto una maggioranza più numerosa oltre che qualificata (12 consiglieri) A. Di Giovanna potrà amministrare Sambuca con una maggiore tranquillità e maggiore consenso, perciò sarebbe auspicabile una maggiore considerazione delle istanze delle minoranze presenti in consiglio comunale (cosa che è mancata in passato).

Sambuca è una comunità comunista, ma è necessario che il PCI esprima una dirigenza che sia realmente espressiva degli interessi della collettività, di tutti i ceti sociali, ben attenta a cogliere e percepire i bisogni della collettività nel suo insieme. Ogni ritardo in questo senso sarebbe un tradimento nei confronti di coloro che tante speranze hanno deposto nell'urna il 12 ed il 13 maggio.

Infine sarebbe auspicabile che il PCI iniziasse al più presto per la costruzione di una giunta di sinistra a livello locale, passando sopra i rancori scatenatisi nella campagna elettorale. Dare prova di saggezza è ciò che la gente si aspetta per una migliore soluzione dei problemi di Sambuca.

Salvatore Maurici

Il giudizio del PCI sui risultati elettorali

Lo straordinario risultato conseguito a Sambuca dal Partito Comunista, nelle elezioni amministrative del 12/13 maggio, è la naturale conseguenza del grande lavoro svolto da tutti i compagni ovunque impegnati (dal Partito all'Amministrazione Comunale, dalle Organizzazioni di categoria alle Istituzioni Parlamentari).

Intenso, assiduo, continuo e proficuo è stato il dialogo tenuto dal Partito con gli iscritti, i simpatizzanti, i cittadini. Alla esperienza di alcuni, in questi anni, si sono innestate forze ed energie nuove e significative che hanno consentito un valido rinnovamento e una profonda spinta in avanti, utili per l'avanzata del Partito a Sambuca.

Per questa grande vittoria essenziale è stato il fruttuoso e instancabile lavoro svolto dal Sindaco e dalla Giunta, che hanno agito in modo da far apprezzare ai cittadini l'operato degli amministratori comunisti, rivolto ad esaudire i bisogni e gli interessi della gente.

La lealtà, la certezza, il senso di responsabilità, la coesione, l'attaccamento agli ideali del Partito e il tener presente, prima di ogni altra cosa, le esigenze dei cittadini hanno fatto sì che non venisse mai a mancare il sostegno del risicato (11/20) Gruppo Consiliare Comunista, guidato dal Senatore Montalbano; e ciò è stato indispensabile per garantire buon governo e stabilità amministrativa.

Una lista composta da compagni di diverse estrazioni economiche e professionali, che hanno condotto la campagna elettorale con entusiasmo, con tenacia, con impegno, ha contribuito a raggiungere questa grandiosa vittoria.

L'aver svolto la campagna elettorale basandosi sul confronto delle idee e dei programmi, svolti e da svolgere, sulla linea politica e sulla corretta dialettica civile hanno fatto apprezzare, a tutti i cittadini, la serietà degli uomini del Partito Comunista.

I comunisti, i simpatizzanti, i giovani, le donne, i lavoratori, i pensionati e i cittadini senza una precisa appartenenza politica hanno pienamente compreso che cosa significa, in definitiva, un'Amministrazione Comunale retta e guidata dal Partito Comunista.

Il conseguimento da parte del Partito Comunista del dodicesimo Consigliere rappresenta una straordinaria vittoria delle

forze di sinistra, popolari, progressiste e lavoratrici del nostro Comune. Nonostante gli attacchi concentrati della DC e del PSI, il Partito Comunista è uscito da questa consultazione ottenendo la strepitosa avanzata di circa 400 voti, sia alle Comunali che alle Provinciali, raggiungendo così la soglia dei 3.000 consensi e mancando il 13° Consigliere per soli 9 voti. A Sambuca la DC ha subito una notevole flessione ottenendo il 5° Consigliere con i resti; mentre il PSI esce pesantemente sconfitto, perdendo un Consigliere e scendendo a tre.

Il connubio tra Democrazia Cristiana e Partito Socialista, affermatosi, negli ultimi anni, nelle diverse realtà esistenti a Sambuca ed evidenziato anche durante la campagna elettorale è miseramente fallito, sull'onda della vacuità e dell'ambiguità del loro disegno politico, tendente a scardinare quarant'anni di tradizione politico-amministrativa del Partito Comunista.

I Dirigenti Democristiani e Socialisti hanno fatto male i loro conti, perché non hanno considerato la maturità politica dei cittadini sambucesi, né tantomeno le profonde radici su cui si basa la forza del Partito Comunista.

Anche per il futuro la nostra linea politica si baserà sui fatti oggettivi, reali e politici esistenti a Sambuca. Noi comunisti vogliamo confrontarci con tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale ed in particolare ci adopereremo per riprendere il dialogo a sinistra, col PSI, sulla base di programmi, tenendo reciprocamente conto della forza che gli elettori hanno dato ai due partiti, operando congiuntamente per una maggiore democratizzazione delle strutture economiche-sociali-sindacali presenti nella nostra città.

Ai cittadini, noi comunisti, diciamo che faremo di tutto per realizzare quanto da noi proposto, per dare occupazione e accrescere il benessere di tutti; ci adopereremo per venire incontro, quanto più ci è possibile, alle esigenze grandi e piccole; lavoreremo per fare di Sambuca una cittadina degna di ancora maggiore considerazione, ammirazione e attrazione per quanti di essa sentono parlare o hanno il privilegio di venire tra noi.

Il Segretario P.C.I.
Giovanni Ricca

Il partito del silenzio

Avevamo chiesto ai segretari dei partiti politici, com'è tradizione, di commentare i risultati del voto sambucese.

Ci è pervenuta solo la risposta del segretario del PCI, che pubblichiamo accanto.

I segretari della DC e del PSI non hanno inviato alcun commento. Alle parole hanno preferito — come sempre — il silenzio.

Come dire: DC e PSI, uniti nel silenzio!

A briglia sciolta...

rubrica di Angelo Pendola

La posizione di chi scrive, di chi in qualche modo fa giornalismo, non è di certo tra le migliori. In special modo quando si ha una certa «tendenza ideologica» che, date le circostanze, si deve, non dico sopprimere, ma almeno reprimere cercando di essere quanto più obiettivi e critici là dove consentito. Ma parlare di obiettività e di critica presuppone, evidentemente, la maturità del pubblico al quale ci si rivolge. Maturità che la si riscontra molto lontanamente da quei valori che si sarebbero dovuti raggiungere e che evidenziano invece un certo arretramento nelle posizioni di alcuni che, purtroppo, rappresentano «l'intelligenza» locale. La mattina esce un articolo e nel pomeriggio puoi leggerne l'effetto avuto, nelle espressioni dei dirigenti politici locali, che assumono, anche a giorni alterni, consenso o diniego secondo che siano stati toccati, in favore o in sfavore, i loro interessi.

Un giorno ti salutano i Comunisti, un giorno i Democristiani. I termini usati allora nei confronti del soggetto, scivolano via senza tenere presente che il giorno prima si era detto proprio l'esatto contrario, e quindi si diventa: mascazone, farabutto, traditore. Alla domanda: «Ma quell'amico tuo com'è, qual'è la sua posizione?». Si risponde: «Meglio lasciarlo perdere, non ragiona!» (Io gradirei che si aprisse un dibattito in questa sede, su questo argomento). Non ultimo sicuramente, arriva: «La sua posizione è equivoca, deve scegliere: o da una parte o dall'altra!». Mentre è abbastanza chiaro che, secondo i casi, non bisogna occupare alcuna posizione se non quella che ci insegnano i Latini: «In medio stat virtus». Non bisogna dimenticare, poi, che le scelte sono tali ap-

punto perché non si impongono: quindi niente «O con me o contro di me», perché si può essere con te o contro di te, oppure con lui o contro di lui, senza che questo ponga in posizioni di spersonalizzazione, specialmente se a portare a l'una o all'altra decisione ci sia come fine ultimo il bene comune e non gli interessi privati, che altrimenti porrebbero, appunto, nella posizione di camaleontismo. La scelta di una strada anziché di un'altra, per certa gente, esce fuori da informazione, da meditazione, da convinzione e non da dietro la spinta di un appalto, «caro amico» che dà del «facciollo» (questo è il termine usato) a chi non sei neppure degno di nominare.

— Il voto è segreto! — Non è vero, non lo è! O almeno non lo è al cento per cento. Ogni candidato alle elezioni Amministrative ha potuto controllare, con ristrettissimo margine di errore, chi l'ha votato e chi no. I vari sistemi: le accoppiate, i numeri «secchi» e le vie legate alle sezioni, danno la possibilità di individuare la conferma sulla scheda di quanti hanno detto sì. Dire di sì e poi non farlo è una vigliaccheria? Se la persona interpellata ti assicura di averlo dato, tu candidato, non le credi o non tanto perché, venendoti a mancare qualche voto, non sei più sicuro come vorresti. Se ti dice di no, quella sarà la persona che (quasi) odierai. Se questo non è motivato, difficilmente riesci a capire. Allora la gente ha imparato a dire di sì per non ferire nessun candidato, nessun genitore o chi, insomma, va in giro a chiedere voti. E' meglio essere onesti o «vigliacchi»? A questo punto è difficile da dire.

Dovrebbe esserci un po' di buon senso da parte dei «candidati»: esaminare prima di chiedere: a chi sì e a chi no. E poi tenere conto della personalità di chi ti sta di fronte: un po' di rispetto non guasta. In questo modo si eviterebbe di avere, in un pasmino come Sambuca, «sessanta sindaci», e poi le offese e i musi lunghi, che mi auguro scompaiano al più presto. Chi non ti ha votato, stanne certo che un buon motivo lo deve pur avere: o non ti ritiene capace, o non ti può soffrire, o è già impegnato per cose molto importanti, possibilmente, o magari non è disposto a cambiare partito. Poi, pretendere il voto non è sempre legittimo: se hai favorito, ci sarà un modo diverso dal voto per contraccambiare il tuo gesto; se invece non hai dato non devi sperare. E permettimi che ti consigli di porti, solo per un po', dalla parte dell'elettore: ha solo la possibilità di un partito e due preferenze, e lo sai bene.

Se il clima preelettorale a Sambuca era abbastanza caldo, il post è indubbiamente torrido. Gli animi di quanti interessati alla scalata a Palazzo dell'Arpa, si arrovelano perché i pronostici, di gran parte dei candidati, sono stati stravolti, in quanto gli elettori di promesse ne hanno fatte tante, ma di risposte, evidentemente, non ne potevano dare che una. Si è creato un malcontento generale: da una parte gli elettori e dall'altra gli eletti scontenti e i non eletti più che scontenti: verifiche ed offese: una famiglia contro l'altra; gli amici che si guardano in cagnesco perché il dubbio ha preso il sopravvento. Questo il risultato di elezioni che hanno mortificato profondamente molti elettori Sambucesi che ne escono scottati fino ai capelli. Sembrerà strano, ma anche i ragazzi litigano in piazza o per strada, a distanza di molti giorni ormai dai risultati, per una qualcosa che è di molto più grande di loro: la politica; chiedendo gli uni agli altri per chi abbiano votato i genitori e poi, magari, arrivare al pianto.